

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
5 - 11 maggio 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Apocalisse 5, 11 - 14****Giovanni 21, 1 - 19****1) Orazione iniziale**

Padre misericordioso, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo il tuo Figlio, che continua a manifestarsi ai suoi discepoli, e donaci il tuo Spirito, per proclamare davanti a tutti che Gesù è il Signore.

2) Lettura : Apocalisse 5, 11 - 14

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

3) Commento ¹ su Apocalisse 5, 11 - 14

- Il mistero della lettura dell'Apocalisse sembra riunire "il clamore di una moltitudine di angeli (...) in numero di miriadi di miriadi e di migliaia di migliaia" col numero di quanti, nei secoli dei secoli, seguiranno il Signore e testimonieranno la sua Divinità e la sua Misericordia. **A questo Agnello immolato per la nostra salvezza "si prostrarono in adorazione", rappresentando i credenti di sempre.**

- **Gli anziani e gli esseri viventi stavano cantando un canto nuovo all'Agnello.** Ad essi si uniscono ora le voci degli angeli. **L'Agnello è una figura di Cristo, che è stato ucciso per la salvezza, non solo di Israele, ma di tutti i popoli della terra.** Ecco perché il canto celebra la sua dignità, egli è degno di ricevere da Dio la potenza, la ricchezza, e tutti i beni di cui si parla in questo inno. Sono sette il numero della pienezza. L'Agnello proprio perché è stato immolato merita di ricevere tutto.

Infine tutte le creature del mondo si uniscono a questo canto e come in un ritornello attribuiscono non solo all'Agnello, ma anche a Dio degli attributi simili, per tutti i secoli. **L'inno di lode è sceso fino a sotto la terra e nel fondo del mare. Poi ritorna nei cieli,** con i quattro esseri viventi che rispondono: Amen, e con i 24 anziani che si prostrano in adorazione.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 19

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 19

● **Siamo nei giorni dopo la risurrezione e Gesù si manifesta per la terza volta.** Ci focalizziamo sull'esperienza di Pietro: **Pietro ha da poco rinnegato Gesù** e nonostante già l'abbia visto risorto, forse è ancora in preda alla sconfitta: infatti si rimette a pescare, cioè torna a fare quello che faceva prima di incontrare Gesù: "sì, Gesù è risorto, ma io l'ho rinnegato... mi sono vergognato di Lui... non sono degno della missione che mi ha affidato". **La soluzione alla tristezza è la fuga, il ritorno alla sua vecchia vita: quante volte ci capita lo stesso;** nei momenti di sconfitta, magari dopo aver sbagliato, anziché aprirci alla misericordia di Dio, ci rinchiudiamo in noi stessi; "non ci riesco.. faccio proprio pena.. non sono all'altezza della chiamata del Signore..." e così, vinti dall'inganno del Nemico, cerchiamo vane consolazioni nelle nostre vecchie abitudini...

Ma quella notte non presero nulla. Questa è la realtà: quando ci lasciamo vincere dallo scoraggiamento e non gettiamo le reti, cioè le nostre capacità e la nostra vita sulla Parola di Gesù, rimangono vuoti, tristi, senza frutto, anzi, "senza pesci"; possiamo fare mille cose, ma ci mancherà sempre qualcosa...

Il punto è che Pietro per crescere ed essere pronto per la sua missione di primo papa della Chiesa deve passare da questo vuoto, dall'esperienza non solo del suo limite ma soprattutto dell'infinita misericordia del Signore: ci ricordiamo Pietro prima della passione? Pensava di essere forte, di poter decidere e fare tutto da solo: "Signore non ti accada che devi soffrire.." cioè ti dico io cosa bisogna fare; "Signore, io ti seguirò sino alla morte": tranquillo, non ne sbaglia una, conta su di me!... ma alla fine lo ha rinnegato 3 volte...

E proprio qui **Gesù gli va incontro: cerca Pietro nel suo limite e soprattutto lo ama nel suo limite: attenti, Gesù non ci ama "nonostante i nostri limiti", ma ci ama con tutti i nostri limiti,** anzi, potremmo dire, ci ama specialmente per quelli! **Sono le nostre fragilità che ci attirano la tenerezza di Dio, la sua compassione;** nel mondo tanti passano la vita cercando di mostrarsi ciò che non sono, mascherando le proprie fragilità; con Dio possiamo essere davvero diventare noi stessi perché ci riscopriamo amati fino in fondo!

E così Gesù prima re-invita Pietro a gettare le reti sulla sua parola, esattamente come nel momento del loro primo incontro, facendogli pescare tantissimo: è sempre da lì che bisogna partire per ritrovare gioia e senso: dal "buttarsi" sulla Parola di Gesù, vivendo il Vangelo.

Poi **l'incontro meraviglioso, dove la miseria di Pietro incontra la misericordia di Gesù che con tenerezza per tre volte gli chiede: "Pietro, mi ami tu? Mi ami più degli altri? mi ami più delle tue abitudini, delle tue cose?"** È quello che Dio ci chiede quotidianamente, dopo ogni peccato, davanti a ogni decisione da prendere: "Mi ami tu?" Fa tenerezza: Dio non ci chiede: sei forte? Ce la fai? Sicuro che non mi ferisci? No, l'Amore chiede solo amore: "Mi ami tu?".

Chiedendoglielo per tre volte, Gesù porta Pietro a una santa tristezza, a un vero senso del proprio limite: nel testo greco le domande di Gesù seguono una parabola discendente: **Pietro capisce**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

quanto sia grande l'amore del Signore rispetto al suo: comprende che Gesù sapeva che l'avrebbe tradito, conosceva i suoi limiti, eppure l'aveva scelto; l'aveva chiamato non perché bravo, ma perché amato, amato di un amore gratuito, a priori, di un amore capace di dare la vita per lui, di un amore che, una volta ravveduto, sa dimenticare i suoi errori e riscommette su di lui, di un amore capace di trasformarlo: *"Pietro, pasci i miei agnelli, per questo ti ho chiamato. Dimostrami il tuo amore spendendoti per gli altri, guidando quelli che ti ho affidato!"*.

È questa esperienza che cambia Pietro e lo fa crescere, lo rende capace di donarsi per gli altri, di guidarli e di averne cura. Pietro così imparerà a fidarsi del Signore, a confidare in Lui e non nelle sue forze, a vivere la fede come relazione d'amore, a farsi portare da Gesù, lasciandogli *"il volante della vita"*: *"Pietro, quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi"*. E' qui il passaggio dall'infantilismo alla maturità: dal pensare di spaccare il mondo e di poter fare tutto da soli, al farsi portare; dal confidare nelle proprie deboli forze al confidare nell'Onnipotenza di Dio; dal difendersi dai propri limiti al riscoprirli punti di forza, dal pretendere che sia fatta la propria volontà, dicendo persino a Dio *"seguimi"*, all'abbandonarsi fiduciosi ad una volontà d'amore illimitata, lasciandoci dire da Lui chi siamo e a quale vocazione ci chiama, sapendo entrare nelle situazioni come la vita ce le presenta, sapendo amare e accettare gli altri come sono. Ecco cosa significa incontrare e aprire il cuore al Signore Risorto: lasciarsi amare e portare da Gesù, solo allora saremo davvero noi stessi!

• **Il Maestro d'umanità e il linguaggio semplice degli affetti.**

Una mattina sul lago, dopo che Gesù ha preparato il cibo, come una madre, per i suoi amici che tornano da una notte vuota, lo stupendo dialogo tra il Risorto e Pietro, fatto con gli occhi ad altezza del cuore. **Tre richieste uguali e ogni volta diverse, il più bel dialogo: Simone di Giovanni mi ami più di tutti? Mi ami? Mi vuoi bene?**

È commovente l'umanità di Gesù. Vorrei dire, senza paura di contraddizioni, che questo è il Dio di totale umanità, e che l'ho scelto per questo.

Gesù è risorto, sta tornando al Padre, eppure implora amore, amore umano. Lui che ha detto a Maddalena: *«non mi trattenere, devo salire»*, è invece trattenuto sulla terra da un bisogno, una fame umanissima e divina. Può andarsene se è rassicurato di essere amato.

Devo andare e vi lascio una domanda: ho suscitato amore in voi?

Non chiede a Simone: Pietro, hai capito il mio messaggio? È chiaro ciò che ho fatto? Ciò che devi annunciare agli altri? Le sue parole ribaltano le attese: io lascio tutto all'amore, non a dottrine, non a sistemi di pensiero, neppure a progetti di qualche altro tipo. Il mio progetto, il mio messaggio è l'amore.

Gesù, Maestro di umanità, usa il linguaggio semplice degli affetti, domande risuonate sulla terra infinite volte, sotto tutti i cieli, in bocca a tutti gli innamorati che non si stancano di domandare e di sapere: *Mi ami? Mi vuoi bene?*

Semplicità estrema di parole che non bastano mai, perché la vita ne ha fame insaziabile; di domande e risposte che anche un bambino capisce, perché è quello che si sente dire dalla mamma tutti i giorni. Il linguaggio delle radici profonde della vita coincide con il linguaggio religioso. Prodigiosa semplificazione: le stesse leggi reggono la vita e il vangelo, il cuore e il cielo.

In quel tempo, in questo tempo. Gesù ripete: a voi che, come Pietro, non siete sicuri di voi stessi a causa di tanti tradimenti, ma che nonostante tutto mi amate, a voi affido il mio vangelo.

Il miracolo è che la nostra debolezza inguaribile, tutta la nostra fatica per niente, le notti di pesca senza frutto, i tradimenti, non sono una obiezione per il Signore, ma una occasione per essere fatti nuovi, per stare bene con Lui, per capire di più il suo cuore e rinnovare la nostra scelta per Lui.

Questo interessa al Maestro: riaccendere lo stoppino dalla fiamma smorta (Is 42,3), un cuore riacceso, una passione risorta: *«Pietro, mi ami tu adesso?»*. Santità è rinnovare la passione per Cristo, adesso.

La legge tutta è preceduta da un *"sei amato"* e seguita da un *"amerai"*. Sei amato, fondazione della legge; amerai, il suo compimento.

Chiunque astrae la legge da questo fondamento amerà il contrario della vita (P. Beauchamp).

• **Quella domanda: mi ami tu?**

Gli Apostoli sono tornati là dove tutto ha avuto inizio, al loro mestiere di prima, alle parole di sempre: vado a pescare, veniamo anche noi; e poi notti di fatica, barche vuote, volti delusi. L'ultima apparizione di Gesù è raccontata nel contesto della normalità del quotidiano. Dentro di esso, nel cerchio delle azioni di tutti i giorni anche a noi è dato di incontrare Colui che abita la vita e le persone, non i recinti sacri.

Gesù ritorna da coloro che l'hanno abbandonato, e invece di chiedere loro di inginocchiarsi davanti a lui, è lui che si inginocchia davanti al fuoco di brace, come una madre che si mette a preparare da mangiare per i suoi di casa. È il suo stile: tenerezza, umiltà, custodia. Amici, vi chiamo, non servi. Ed è molto bello che chieda: portate un po' del pesce che avete preso! E il pesce di Gesù e il tuo finiscono insieme e non li distingui più. **In questo clima di amicizia e semplicità, seduti attorno a un fuocherello, si svolge il dialogo stupendo tra Gesù e Pietro.**

Gesù, maestro di umanità, usa il linguaggio semplice dell'amore, domande risuonate sulla terra infinite volte, sotto tutti i cieli, in bocca a tutti gli innamorati che non si stancano di sapere: mi ami? Mi vuoi bene?

Seguiamo le tre domande, sempre uguali, sempre diverse: Simone, **mi ami più di tutti?** Pietro risponde con un altro verbo, quello più umile dell'amicizia e dell'affetto: **ti voglio bene**. Anche nella seconda risposta Pietro mantiene il profilo basso di chi conosce bene il cuore dell'uomo: ti sono amico. Nella terza domanda succede qualcosa di straordinario. Gesù adotta il verbo di Pietro, si abbassa, si avvicina, lo raggiunge là dov'è: Simone, mi vuoi bene? Dammi affetto, se l'amore è troppo; amicizia, se l'amore ti mette paura. Pietro, sei mio amico? E mi basterà, perché il tuo desiderio di amore è già amore.

Gesù rallenta il passo sul ritmo del nostro, la misura di Pietro diventa più importante di se stesso: l'amore vero mette il tu prima dell'io. Pietro sente il pianto salirgli in gola: vede Dio mendicante d'amore, Dio delle briciole, cui basta così poco, e un cuore sincero.

Nell'ultimo giorno sono certo che se anche per mille volte avrò tradito, il Signore per mille volte mi chiederà soltanto questo: Mi vuoi bene? E io non dovrò fare altro che rispondere per mille volte, soltanto questo: Ti voglio bene.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Adesso è importante che io mi lasci interpellare da questa parola, che mi lasci scavare dentro, che mi lasci raggiungere.

a) "Uscirono e salirono sulla barca" (v. 3). Sono disposto, anch'io, a compiere questo percorso di conversione? Mi lascio risvegliare dall'invito di Gesù? O preferisco continuare a rimanere nascosto, dietro le mie porte chiuse per paura, come erano i discepoli nel cenacolo? Voglio decidermi a venir fuori, a uscire dietro a Gesù, a lasciarmi da Lui inviare? C'è una barca pronta anche per me, c'è una vocazione d'amore che il Signore mi ha donato; quando mi deciderò a rispondere veramente?

b) "...Ma in quella notte non presero nulla" (ivi). Ho il coraggio di lasciarmi dire dal Signore che in me c'è il vuoto, che è notte, che non ho nulla fra le mani? Ho il coraggio di riconoscermi bisognoso di Lui, della sua presenza? Voglio rivelare a Lui il mio cuore, il più profondo di me stesso, quello che cerco continuamente di negare, di tenere nascosto? Lui sa tutto, mi conosce fino in fondo; vede che non ho nulla da mangiare; però sono io che devo rendermene conto, che devo finalmente arrivare da Lui a mani vuote, magari piangendo, col cuore gonfio di tristezza e angoscia. Se non faccio questo passo, non spunterà mai la vera luce, l'alba del mio giorno nuovo.

c) "Gettate la rete dalla parte destra" (v. 6). Il Signore mi parla anche chiaramente; c'è un momento in cui, grazie a una persona, a un incontro di preghiera, a una Parola ascoltata, io comprendo chiaramente cosa devo fare. Il comando è chiarissimo; bisogna solo ascoltare e obbedire. "Getta dalla parte destra", mi dice il Signore. Ho il coraggio di fidarmi di Lui, finalmente, o voglio

continuare a fare di testa mia, a prendere le mie misure? La mia rete, voglio gettarla a Lui?

d) “Simon Pietro ... si gettò in mare” (v. 7). Non so se si possa trovare un versetto più bello di questo. Pietro gettò se stesso, come la vedova al tempio gettò tutto quanto aveva per vivere, come l'indemoniato guarito (Mc 5, 6), come Giairo, come l'emorroissa, come il lebbroso, che si gettarono ai piedi di Gesù, consegnando a Lui la loro vita. O come Gesù stesso, che si gettò a terra e pregava il Padre suo (Mc 14, 35). Adesso è il mio momento. Voglio, anch'io, gettarmi nel mare della misericordia, dell'amore del Padre, voglio consegnare a Lui tutta la mia vita, la mia persona, i miei dolori, le speranze, i desideri, i miei peccati, la mia voglia di ricominciare? Le sue braccia sono pronte ad accogliermi, anzi, sono sicuro: sarà Lui a gettarsi al mio collo, come sta scritto ... “Il padre lo vide da lontano, gli corse incontro e si gettò al suo collo e lo baciò”.

e) “Portate dei pesci che avete preso ora” (v. 10). Il Signore mi chiede di unire al suo cibo il mio, alla sua vita la mia. E siccome si tratta di pesci, significa che l'evangelista sta parlando di persone, quelli che il Signore stesso vuole salvare, anche attraverso la mia pesca. Perché per questo Lui mi invia. E alla sua mensa, alla sua festa, Egli aspetta me, ma aspetta anche tutti quei fratelli e quelle sorelle che nel suo amore Egli consegna alla mia vita. Non posso andare da Gesù da solo. Questa Parola, allora, mi chiede se sono disposto ad avvicinarmi al Signore, a sedermi alla sua tavola, a fare Eucaristia con Lui e se sono disposto a spendere la mia vita, le mie forze, per portare con me da Lui tanti fratelli. Devo guardarmi con sincerità nel cuore e scoprire le mie resistenze, le mie chiusure a Lui e agli altri.

f) “Mi ami tu?” (v. 15). Come faccio a rispondere a questa domanda? Chi ha il coraggio di proclamare il suo amore per Dio? Mentre vengono a galla tutte le mie infedeltà, i miei rinnegamenti; perché quello che è successo a Pietro fa parte anche della mia storia. Però non voglio che questa paura mi blocchi e mi faccia indietreggiare; no! lo voglio andare da Gesù, voglio stare con Lui, voglio avvicinarmi e dirgli che, sì, io lo amo, gli voglio bene. Prendo a prestito le parole stesse di Pietro e le faccio mie, me le scrivo sul cuore, le ripeto, le rumino, le faccio respirare e vivere nella mia vita e poi prendo coraggio e le dico davanti al volto di Gesù: “Signore, tu sai tutto; tu sai che io ti amo”. Così come sono, io Lo amo. Grazie, Signore, che mi chiedi l'amore, che mi aspetti, mi desideri; grazie, perché tu gioisci del mio povero amore.

g) “Pasci le mie pecore... Seguimi” (vv. 15. 19). Ecco, il brano termina così e rimane aperto, continua a parlarmi. Questa è la parola che il Signore mi consegna, perché io la realizzi nella mia vita, da oggi in poi. Voglio accogliere la missione che il Signore mi affida; voglio rispondere alla sua chiamata e voglio seguirlo, dove Egli mi condurrà. Ogni giorno, nelle piccole cose.

8) Preghiera : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu ci hai mandato il tuo unico Figlio per annunciarci che la nostra vita può e deve essere felice e proficua, aiutaci a essere all'altezza di tale dono.

Lunedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15****Giovanni 6, 22 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

3) Commento ³ su Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

● **Stefano era il primo dei sette diaconi scelti tra i discepoli della diaspora, tra gli ellenisti.**

Subito si fece notare per la sua alta testimonianza: «*Faceva grandi prodigi e segni tra il popolo*», scrive compiaciuto Luca. Nei dibattiti «*Non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava*». Ben due capitoli degli Atti narrano la sua vicenda; **era un discepolo esemplare nella prima comunità**. Gli stessi membri del Sinedrio rimasero colpiti dalla sua azione missionaria. Luca non manca di notarlo: «*Tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo*». Stefano richiamava Mosè il cui ministero fu circondato da tale splendore che i figli di Israele non potevano fissare il suo volto per la luce che emanava (Es34,29ss).

● **Stefano, come Mosè, era davvero un testimone dell'amore di Dio.** Appunto un angelo inviato dal Signore. **E la sua testimonianza si leggeva sul suo volto: da lui emanava quella luce misteriosa che giunge a toccare il cuore di chi si avvicina.** In effetti, la trasmissione del Vangelo avviene sempre per "attrazione", ossia per **la forza e la bellezza dell'incontro**. È quel che è chiesto ai discepoli di ogni tempo, soprattutto quando i problemi appesantiscono la vita e in tanti sono tentati di rinchiudersi in se stessi. A imitazione del Maestro. **Però anche Stefano subisce prima l'arresto e poi il giudizio davanti al Sinedrio. E nel processo, come per Gesù, viene condannato con false accuse.** La vicenda dei discepoli ripercorre sempre quella del Maestro. Stefano lo imitò. In questo difficile momento della sua vita e però sostenuto dalla forza dello Spirito del Signore che non abbandona nessuno dei discepoli soprattutto nei momenti della prova.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

● **La conversazione di Gesù con la gente, con i giudei e con i discepoli è un bel dialogo, ma esigente.** Gesù cerca di aprire gli occhi della gente in modo che impari a leggere gli eventi e scopra in essi la svolta che deve prendere nella vita. Perché non basta andare dietro i segni miracolosi che moltiplicano il pane per il corpo. Non di solo pane vive l'uomo. **La lotta per la vita senza una mistica non raggiunge la radice.** Mentre conversa con Gesù, la gente rimane sempre più contrariata dalle sue parole. Ma Gesù non cede, né cambia le esigenze. Il discorso sembra un imbuto. Nella misura in cui la conversazione va avanti, sempre meno gente rimane con Gesù. Alla fine rimangono i dodici, ma Gesù non può avere fiducia nemmeno in loro! Oggi avviene la stessa cosa. Quando il vangelo comincia ad esigere impegno, molta gente si allontana.

● Giovanni 6,22-27: **La gente cerca Gesù perché vuole più pane.** La gente va dietro a Gesù. Vede che non è salito in barca con i discepoli e, per questo, non capisce come aveva fatto per giungere a Cafarnao. **Non capì nemmeno il miracolo della moltiplicazione dei pani.** La gente vede ciò che è accaduto, ma non riesce a capire tutto questo come un segno di qualcosa di molto più profondo. Si ferma alla superficie: nella sazietà del cibo. **Cerca pane e vita, però solamente per il corpo.** Secondo la gente, Gesù fa ciò che Mosè aveva fatto nel passato: dare cibo a tutti nel deserto. Seguendo Gesù, loro volevano che il passato si ripetesse. Ma Gesù chiede alla gente di fare un passo avanti. Oltre a lavorare per il pane temporaneo, devono lavorare per l'alimento imperituro. Questo nuovo alimento sarà dato dal Figlio dell'Uomo, indicato da Dio stesso. Lui porta la vita che dura per sempre. Lui ci apre per noi un nuovo orizzonte sul senso della vita e su Dio.

● Giovanni 6,28-29: **Qual è l'opera di Dio?** La gente chiede: Cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? **Gesù risponde che la grande opera di Dio ci chiede di "credere all'inviato da Dio".** Ossia, credere in Gesù!

6) Per un confronto personale

- La gente aveva fame, mangia il pane e cerca più pane. Cerca il miracolo e non cerca il segno di Dio che in esso si nascondeva. Cosa cerca di più nella mia vita: il miracolo o il segno?
- Per un istante, fai silenzio dentro di te e chiediti: "Credere a Gesù: cosa significa questo per me ben concretamente nella mia vita di ogni giorno?"

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 118
Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.*

Martedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 7, 51 - 8,1****Giovanni 6, 30 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del Battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 7, 51 - 8,1

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo.

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Sàulo approvava la sua uccisione.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 7, 51 - 8,1

• **Con la lapidazione di Stefano inizia la storia dei martiri cristiani.** Egli imita Gesù sino alla morte. Luca ne riporta le ultime parole che sono simili a quelle che Gesù pronunciò dalla croce: «Signore Gesù, accogli il mio spirito» e ancora, mentre Stefano cade in ginocchio, anche per il lancio delle pietre, prega: «Signore, non imputare loro questo peccato». Stefano è il primo (il protomartire) di una lunghissima serie di martiri che nel secolo XX c nel XXI ha raggiunto numericamente il suo punto più alto nella storia della Chiesa. **Il martire è chi non scende a patti con la logica di questo mondo; per questo ne è cacciato fuori con violenza.** Accadde così anche a Gesù: non poté nascere a Betlemme e dovette andare fuori; andò a Nazareth e fu condotto sul precipizio per essere ucciso; e infine a Gerusalemme venne portato fuori dalle mura e crocifisso. **Il martire è un testimone dell'amore del Vangelo sino all'estremo confine dell'amore, sino all'effusione del sangue.**

• **Stefano, seguendo l'esempio di Gesù, perdona quelli che lo stanno uccidendo.** Per lui, come per Gesù, non ci sono nemici; **prega anzi per i suoi persecutori perché si ravvedano e convertano il loro cuore.** È facile e normale, per il mondo, odiare i nemici, o i presunti tali. Eppure **ciò di cui il mondo ha bisogno è essere svuotato dall'enorme quantità di violenza e riempito di perdono e di amore.** È il crocifisso che salva il mondo, non i crocifissori. E noi possiamo aggiungere che i tanti martiri di ogni tempo hanno salvato e continuano a salvare il mondo dalla distruzione. Paolo, che aveva assistito al martirio e lo aveva approvato sino a continuare la persecuzione contro i cristiani, è forse il primo ad essere toccato nel cuore dalla preghiera di Stefano.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

● **Il Discorso del Pane di Vita non è un testo da essere discusso e sezionato, bensì deve essere meditato ed esaminato più volte.** Per questo, anche se non si capisce del tutto, non c'è da preoccuparsi. Questo testo del Pane di Vita esige tutta una vita per meditarlo ed approfondirlo. Un testo così, la gente deve leggerlo, meditarlo, pregarlo, pensarlo, leggerlo di nuovo, ripeterlo, rigirarlo, come si fa con una buona caramella in bocca. Si gira e gira fino ad esaurirsi. Chi legge superficialmente il quarto Vangelo può avere l'impressione che Giovanni ripeta sempre la stessa cosa. Leggendo con più attenzione, ci si renderà conto che non si tratta di ripetizione. L'autore del quarto Vangelo ha un suo proprio modo di ripetere lo stesso tema, ma a un livello sempre più alto e profondo. Sembra una scala a chiocciola. Girando, si giunge allo stesso punto, ma a un livello più alto o più profondo.

● Giovanni 6,30-33: **Quali segni fai tu perché vediamo e possiamo crederci?** La gente aveva chiesto: Cosa dobbiamo fare per realizzare l'opera di Dio? Gesù risponde: "L'opera di Dio è credere in colui che ha mandato", cioè, credere in Gesù. Per questo la gente formula la nuova domanda: "Quale segno fai tu perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi?" Ciò significa che loro non capirono la moltiplicazione dei pani come un segno da parte di Dio per legittimare Gesù dinanzi alla gente quale mandato da Dio! Loro continuano ad argomentare: in passato, i nostri padri mangiarono la manna che fu data loro da Mosè! Loro la chiamavano "pane del cielo" (Sap 16,20), ossia "pane di Dio". Mosè continua ad essere il grande leader, in cui credere. Se Gesù vuole che la gente creda in lui, deve compiere un segno più grande di quello che compì Mosè. "Quale opera compi?"

● **Gesù risponde che il pane dato da Mosè non era il vero pane del cielo.** Venuto dall'alto, sì, ma non era il pane di Dio, poiché non garantisce la vita a nessuno. Tutti loro morirono nel deserto (Gv 6,49). **Il pane del vero cielo, il pane di Dio, è quello che vince la morte e dà vita! E' quello che scende dal cielo e dà vita al mondo. E' Gesù stesso! Gesù cerca di aiutare la gente a liberarsi dagli schemi del passato.** Per lui, la fedeltà al passato, non significa rinchiudersi nelle cose antiche e non accettare il rinnovamento. **Fedeltà al passato vuol dire accettare la novità che giunge come frutto del seme piantato nel passato.**

● Giovanni 6,34-35: **Signore, dacci sempre di questo pane!** Gesù risponde chiaramente: "Io sono il pane di vita!" **Mangiare il pane del cielo è lo stesso che credere in Gesù ed accettare il cammino che lui ci insegna,** cioè: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera!" (Gv 4,34). Questo è l'alimento vero che sostiene la persona, che cambia la vita e dà vita nuova. Questo ultimo versetto del vangelo di oggi (Gv 6,35) sarà ripreso come primo versetto del vangelo di domani (Gv 6,35-40).

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Per un confronto personale

- Fame di pane, fame di Dio. Quale delle due predomina in me?
- Gesù disse: "Io sono il pane di vita". Lui toglie la fame e la sete. Quale esperienza ho di questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia.*

Mercoledì della Terza Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8****Giovanni 6, 35 - 40****1) Preghiera**

Assisti, o Dio nostro Padre, questa tua famiglia raccolta in preghiera: tu che ci hai dato la grazia della fede, donaci di aver parte all'eredità eterna per la risurrezione del Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

● **La lapidazione di Stefano segna una tappa importante nella storia della prima comunità cristiana.** Del resto Gesù aveva detto che «*se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*» (Gv12,24). E qualche secolo dopo, un sapiente cristiano, Tertulliano, dirà: «*Il sangue dei martiri è seme dei cristiani*». **In effetti la feroce lapidazione di Stefano non mirava unicamente a lui: essa scatenò la persecuzione contro quei primi seguaci di Gesù di Nazareth.** Scrive Luca che proprio «*in quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme*». La prima persecuzione scoppia proprio nella città “natale” della comunità cristiana, come a indicare un percorso necessario per tutti i discepoli di Gesù. Luca sottolinea che alcuni poterono rimanere a Gerusalemme, mentre molti altri dovettero fuggire e si diressero verso Antiochia ove iniziarono a predicare il Vangelo di Gesù.

● Si deve sottolineare che **nulla può fermare la predicazione cristiana, neppure la persecuzione.** E non solo. Essa è divenuta l'occasione per allargare la predicazione evangelica. È a dire che **la dimensione missionaria è insita nella spiritualità cristiana: il discepolo, proprio perché tale, diviene anche apostolo. Il martirio infatti non è altro che testimoniare l'amore di Gesù sino alla fine, anche a costo del sangue.** In tal senso l'amore cristiano porta a «*dare la propria vita*» per il Vangelo e per i fratelli soprattutto più poveri. **È quanto testimonia anche Filippo, un altro dei sette diaconi.** Egli - ma è l'esempio di tanti altri discepoli di quella prima Chiesa di cui non conosciamo il nome - allargò la predicazione alla regione della Samaria e nuovi prodigi avvenivano tra il popolo. La Parola di Dio cresceva nel cuore di tanti e altrettanto cresceva la comunità. Ed era una festa per tutta la città. È quel che è chiesto anche alla Chiesa di questo tempo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

● Giovanni 6,35-36: **Io sono il pane di vita.** Entusiasmata dalla prospettiva di avere il pane del cielo di cui parla Gesù e che dà vita per sempre (Gv 6,33), la gente chiede: "Signore dacci sempre questo pane!" (Gv 6,34). **Pensavano che Gesù stesse parlando di un pane particolare.** Per questo, in modo interessato, la gente chiede: "Dacci sempre questo pane!" Questa richiesta della gente ricorda la conversazione di Gesù con la Samaritana. Gesù aveva detto che lei avrebbe potuto avere dentro di sé una sorgente di acqua viva che scaturisce per la vita eterna, e lei in modo interessato chiede: "Signore, dammi questa acqua!" (Gv 4,15). La Samaritana non si rende conto che Gesù non stava parlando di acqua materiale. Come pure la gente non si rende conto che Gesù non stava parlando del pane materiale. Per questo, Gesù risponde molto chiaramente: "Io sono il pane della vita! Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete". Mangiare il pane del cielo è lo stesso che credere in Gesù. E' credere che lui è venuto dal cielo come rivelazione del Padre. E' accettare il cammino che lui ha insegnato. Ma la gente pur vedendo Gesù, non crede in lui. Gesù si rende conto della mancanza di fede e dice: "Voi mi avete visto e non credete".

● Giovanni 6,37-40: **Fare la volontà di colui che mi ha mandato.** Dopo la conversazione con la Samaritana, Gesù aveva detto ai suoi discepoli: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato!" (Gv 4,34). Qui, nella conversazione con la gente sul pane del cielo, Gesù tocca lo stesso tema: "Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti l'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno". **Questo è il cibo che la gente deve cercare: fare la volontà del Padre del cielo. E questo è il pane che alimenta la persona nella vita e le dà vita.** Qui comincia la vita eterna, vita che è più forte della morte! Se fossimo veramente disposti a fare la volontà del Padre, non avremmo difficoltà a riconoscere il Padre presente in Gesù.

● Giovanni 6,41-43: **I giudei mormorano.** Il vangelo di domani inizia con il versetto 44 (Gv 6,44-51) e salta i versetti da 41 a 43. Nel versetto 41, inizia la conversazione con i giudei, che criticano Gesù. Diamo qui una breve spiegazione del significato della parola giudei nel vangelo di Giovanni per evitare che una lettura superficiale alimenti in noi cristiani il sentimento di anti-semitismo. Prima di tutto è bene ricordare che Gesù era Giudeo e continua ad essere giudeo (Gv 4,9). Giudei erano i suoi discepoli e discepole. **Le prime comunità cristiane erano tutte di giudei che accettarono Gesù come il Messia.** Solo dopo, poco a poco, nelle comunità del Discepolo Amato, greci e cristiani cominciano ad essere accettati sullo stesso piano dei giudei. Erano comunità più aperte. Ma questa apertura non era accettata da tutti. **Alcuni cristiani venuti dal gruppo dei farisei volevano mantenere la "separazione" tra giudei e pagani** (At 15,5). La situazione rimane critica dopo la distruzione di Gerusalemme nell'anno 70. I farisei diventano la corrente religiosa dominante nel giudaismo e cominciano a definire le direttrici religiose per tutto il popolo di Dio: sopprimere il culto nella lingua greca; adottare solo il testo biblico in ebraico; definire la lista dei libri sacri eliminando i libri che stavano solo nella traduzione greca della Bibbia: Tobias, Giuditta, Ester; Baruc, Sapienza, Ecclesiastico e i due libri dei Maccabei: segregare gli stranieri; non mangiare nessun cibo, sospettato di impurità o di essere stato offerto agli idoli. Tutte queste misure assunte dai farisei si ripercuotevano sulle comunità dei giudei che accettavano Gesù,

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Messia. Queste comunità avevano già camminato molto. L'apertura per i pagani era irreversibile. La Bibbia in greco era già usata da molto tempo. Così, lentamente, cresce una separazione reciproca tra cristianesimo e giudaismo. Negli anni 85-90 le autorità giudaiche cominciano a discriminare coloro che continuavano ad accettare Gesù di Nazaret in qualità di Messia (Mt 5, 11-12; 24,9-13). **Chi continuava a rimanere nella fede in Gesù era espulso dalla sinagoga** (Gv 9,34). **Molte comunità cristiane temevano questa espulsione** (Gv 9,22), poiché significava perdere l'appoggio di una istituzione forte e tradizionale con la sinagoga. **Coloro che erano espulsi perdevano i privilegi legali che i giudei avevano conquistato lungo i secoli nell'impero**. Le persone espulse perdevano perfino la possibilità di essere sepolte decentemente. Era un rischio enorme. **Questa situazione conflittuale della fine del primo secolo si ripercuote sulla descrizione del conflitto di Gesù con i farisei**. Quando il vangelo di Giovanni parla in giudeo non sta parlando del popolo giudeo come tale, ma sta pensando molto di più a quelle poche autorità farisaiche che stavano espellendo i cristiani dalle sinagoghe negli anni 85-90, epoca in cui fu scritto il vangelo. Non possiamo permettere che queste affermazione sui giudei facciano crescere l'antisemitismo tra i cristiani.

6) Per un confronto personale

- Antisemitismo: guarda bene dentro di te e cerca di strappar via qualsiasi resto di anti-semitismo.
- Mangiare il pane del cielo vuol dire credere in Gesù. Come mi aiuta tutto questo a vivere meglio l'eucaristia?

7) Preghiera finale : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».*

*«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza d'èmina in eterno.*

Giovedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40****Giovanni 6, 44 - 51****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò.

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

● **Sulla via di Gaza, verso il sud, terra oggi di conflitti, c'è un pellegrino che da Gerusalemme torna verso l'Etiopia.** Costui, uomo di fiducia di Candace, la regina d'Etiopia, se ne sta sul suo carro leggendo Isaia. **Filippo, guidato dallo Spirito Santo, gli si avvicina e gli chiede se comprende ciò che sta leggendo.** L'Etiope risponde con sincerità: «Come potrei capire, se nessuno mi guida?». È una risposta su cui porre la nostra attenzione, perché indica la via ordinaria della fede. **Nessuno può darsi la fede da se stesso, nessuno può comprendere le Sante Scritture senza l'aiuto della comunità della Chiesa.** Sant'Agostino ha una bella espressione per indicare il legame tra il lettore, la Bibbia e la Chiesa: «*La Bibbia dobbiamo leggerla sulle ginocchia della Madre Chiesa*».

● **L'Etiope, desideroso di comprendere ciò che stava leggendo, invita Filippo a sedersi al suo fianco perché gli "spalanchi" la mente e lo aiuti nella comprensione del testo.** Qualcosa di analogo avvenne ai due di Emmaus: anch'essi ebbero bisogno di uno straniero per capire le Scritture. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a capire il Vangelo. Questo sta a dire che **ciascuno deve prendere sul carro della propria vita qualcuno che lo accompagni, che lo aiuti a comprendere come la Parola di Dio si applica alla vita di ogni giorno.** Nessuno di noi è autosufficiente nella fede. L'Etiope accettò l'aiuto di Filippo: fece fermare il carro, lo accolse e,

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

dopo aver ascoltato, gli chiese il battesimo. Aveva capito il brano che leggeva, ma soprattutto aveva scoperto il senso della sua vita. Chiunque ferma il carro della propria vita e si fa aiutare per "entrare" nelle pagine evangeliche, riprenderà con maggior vigore e con maggior chiarezza il suo cammino.

4) **Lettura : dal Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51**

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51**

● **Finora il dialogo era tra Gesù e la gente. Da qui in avanti, i leaders giudei cominciano a entrare nella conversazione e la discussione diventa più tesa.**

● Giovanni 6,44-46: **Chi si apre a Dio, accetta Gesù e la sua proposta.** La conversazione diventa più esigente. Ora sono i giudei, i leaders del popolo, che mormorano: "*Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?*" (Gv 6,42) Loro pensavano di conoscere le cose di Dio. In realtà, non le conoscevano. Se fossimo veramente aperti e fedeli a Dio, sentiremmo dentro di noi lo slancio di Dio che ci attira verso Gesù e riconosceremmo che Gesù viene da Dio, poiché è scritto nei Profeti: "*Tutti saranno ammaestrati da Dio*". Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me.

● Giovanni 6,47-50: **I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti.** Nella celebrazione della Pasqua, i giudei ricordavano il pane del deserto. Gesù li aiuta a fare un passo. Chi celebra la Pasqua, ricordando solo il pane che i padri hanno mangiato nel passato, morirà come tutti loro! **Il vero senso della Pasqua non è ricordare la manna che cadde dal cielo, ma accettare Gesù, nuovo Pane di Vita e seguire il cammino che lui ci ha indicato.** Non si tratta più di mangiare la carne dell'agnello pasquale, ma di mangiare la carne di Gesù, in modo che non muoia chi ne mangia, ma abbia la vita eterna!

● Giovanni 6,51: **Chi mangia di questo pane vivrà eternamente.** E Gesù termina dicendo: "*Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.*" Invece della manna e dell'agnello pasquale del primo esodo, siamo invitati a mangiare la nuova manna ed il nuovo agnello pasquale che si immolò sulla Croce per la vita di tutti.

● **Il nuovo Esodo. La moltiplicazione dei pani avviene vicino alla Pasqua** (Gv 6,4). La festa della Pasqua era il ricordo prodigioso dell'Esodo, la liberazione del popolo dalle grinfie del faraone. Tutto l'episodio narrato nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni ha un parallelo negli episodi connessi alla festa della Pasqua, sia con la liberazione dall'Egitto come pure con la camminata del popolo nel deserto alla ricerca della terra promessa. Il Discorso del Pane di Vita, fatto nella sinagoga di Cafarnao, è connesso al capitolo 16 del libro dell'Esodo che parla della Manna. Vale la pena di leggere tutto questo capitolo 16 dell'Esodo. Nel percepire le difficoltà del popolo nel deserto, possiamo capire meglio gli insegnamenti di Gesù qui nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni. Per esempio, quando Gesù parla di "*un cibo che perisce*" (Gv 6,27) sta ricordando la manna che generava vermi e imputridiva (Es 16,20). Come pure, quando i giudei "*mormoravano*" (Gv 6,41), facevano la stessa cosa che facevano gli israeliti nel deserto, quando dubitavano della

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

presenza di Dio in mezzo a loro durante la traversata (Es 16,2; 17,3; Num 11,1). La mancanza di cibo faceva dubitare la gente su Dio e cominciava a mormorare contro Mosè e contro Dio. Anche qui i giudei dubitano della presenza di Dio in Gesù di Nazaret ed iniziano a mormorare (Gv 6,41-42).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- L'eucaristia mi aiuta a vivere in stato permanente di Esodo? Ci sto riuscendo?
- Chi è aperto alla verità incontra la risposta in Gesù. Oggi, molta gente si allontana e non incontra la risposta. Colpa di chi? Delle persone che sanno ascoltare? O di noi cristiani che non sappiamo presentare il vangelo come un messaggio di vita?

7) Preghiera : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.*

*Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Venerdì della Terza Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20****Giovanni 6, 52 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

● **Luca introduce la conversione dell'apostolo chiamandolo Saulo; solo più tardi apprenderemo che egli ha anche il nome di Paolo** (At 13,19), e da allora in poi gli Atti useranno sempre quest'ultimo. L'autore, usando il nome **Saulo, vuole sottolineare il clima di persecuzione che la comunità cristiana stava vivendo**. E lo stesso Paolo lo riconoscerà più avanti: «Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne» (At 22,4). Il suo sguardo, accecato dall'odio, lo portava verso Damasco ove fioriva una numerosa colonia ebraica i cui membri erano tentati di seguire «la via» di Gesù. Paolo voleva scardinare dalle fondamenta il gruppo dei discepoli. In verità, Gesù che è «via, verità e vita», stava aspettando Saulo sulla strada di Damasco per attrarlo a sé.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

● **La conversione di Paolo è uno degli episodi più noti del Nuovo Testamento.** L'autore degli Atti, quasi a sottolinearne l'importanza, per tre volte racconta come Paolo sia stato "capovolto" e costituito testimone di Gesù risorto. Paolo, mentre si sta avvicinando alla città di Damasco, d'improvviso viene avvolto da un fascio di luce; accecato, cade a terra e sente una voce che lo chiama per nome due volte: «Saulo, Saulo». Egli non vede nessuna figura, sente solo la voce che lo chiama. Essere chiamati per nome: in certi momenti è un'esperienza decisiva e indimenticabile. **Saulo, frastornato da quanto gli sta accadendo**, chiede: «Chi sei, o Signore». «Io sono Gesù, che tu perseguiti». Gesù è vivo e si identifica in quella comunità perseguitata. Paolo si rialza ma non vede nulla; preso per mano dai compagni, va a Damasco come la voce di Gesù gli aveva ordinato. Cosa era accaduto? **L'apostolo visse un evento profondo che lo cambiò radicalmente; fu una vera e propria rinascita.** Questa vicenda riguarda ogni credente: se non si abbandona il proprio orgoglio, scoprendo la propria debolezza, difficilmente si comprende cosa significa credere. **Solo riconoscendo la propria povertà e possibile accogliere la luce del Vangelo.** Quella luce che gli si rivelò dopo essere stato «condotto per mano» sino a Damasco ove, guidato da Anania, dopo tre giorni di tenebre, ricevette il battesimo e iniziò una nuova vita.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

● Domenica dopo domenica, giorno dopo giorno questa parola è al centro della sua azione: "Prendete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". E nessuno che non voglia attenuarlo, trasformandolo in un puro simbolo o ricordo, saprebbe spiegare ciò. È e resta il mistero della fede. Ma questo mistero sembra esercitare sempre meno il suo fascino. Piacciono di più le guarigioni miracolose con l'imposizione delle mani. Tuttavia, **il Signore critica questo desiderio di miracoli spettacolari.** Non è da questi che viene la salvezza, ma "colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna"...

Non siamo ancora riusciti a far comprendere l'intimo legame che Gesù voleva stabilire con la vita di ciascuno di noi. È ancora, per nostra colpa, assente dal mondo, dalle nostre vicende, dalle nostre storie... è ancora chiuso nei tabernacoli o relegato nei cieli!

Non può esserci, nella Chiesa, né meditazione né spiritualità se si occulta questo irritante mistero.

● **Stiamo giungendo quasi alla fine del Discorso del Pane di Vita.** Qui comincia la parte più polemica. I giudei si chiudono in se stessi e cominciano a discutere sulle affermazioni di Gesù.

● Giovanni 6,52-55: **Carne e sangue: espressione della vita e del dono totale.** I giudei reagiscono: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?" Era vicina la festa di Pasqua. Dopo pochi giorni, tutti avrebbero mangiato la carne dell'agnello pasquale nella celebrazione della notte di pasqua. Loro non capiscono le parole di Gesù, perché le prendono letteralmente. Ma Gesù non diminuisce le esigenze, non ritira nulla di ciò che ha detto ed insiste: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui”.

(a) Mangiare la carne di Gesù significa accettare Gesù come il nuovo Agnello Pasquale, il cui sangue ci libera dalla schiavitù. La legge dell'Antico Testamento, per rispetto verso la vita, proibiva di mangiare il sangue (Dt 12,16.23; At 15.29). Sangue era il segno della vita.

(b) Bere il sangue di Gesù significa assimilare lo stesso modo di vivere che ha marcato la vita di Gesù. Ciò che dà vita non è celebrare la manna del passato, ma mangiare questo nuovo pane che è Gesù, la sua carne ed il suo sangue. Partecipando alla Cena Eucaristica, assimiliamo la sua vita, la sua donazione, il dono di sé. *“Se non mangiate la carne del Figlio dell’Uomo e non bevete il suo sangue non avrete in voi la vita”.* Devono accettare Gesù come messia crocifisso, il cui sangue sarà sparso.

- Giovanni 6,56-58: **Colui che mangia di me, vivrà per me.** Le ultime frasi del Discorso del Pane di Vita sono di una grande profondità e cercano di riassumere tutto quanto è stato detto. Evocano la dimensione mistica che avvolge la partecipazione all'eucaristia. Esprimono ciò che Paolo dice nella lettera ai Galati: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (Gal 2,20).* E ciò che dice l'Apocalisse di Giovanni: *“Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20).* E Giovanni stesso nel Vangelo: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23).* E termina con la promessa della vita che marca la differenza con l'antico esodo: *“Questo è il pane disceso dal cielo. Non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.”*

- Giovanni 6,59: **Termina il discorso nella sinagoga.** Fin qui la conversazione tra Gesù e la gente ed i giudei nella sinagoga di Cafarnao. Come è stato detto prima, il Discorso del Pane di Vita ci offre un'immagine di come era la catechesi in quel tempo della fine del primo secolo nelle comunità cristiane dell'Asia Minore. **Le domande della gente e dei giudei rispecchiano le difficoltà dei membri delle comunità. E la risposta di Gesù rappresenta i chiarimenti per aiutarli a superare le difficoltà, per approfondire la loro fede** e vivere più intensamente l'eucaristia che era celebrata soprattutto nella notte tra sabato e domenica, il Giorno del Signore.

6) Per un confronto personale

- A partire dal Discorso del Pane di Vita, la celebrazione dell'Eucaristia riceve una luce molto forte ed un enorme approfondimento. Qual è la luce che sto vedendo e che mi aiuta a fare un passo?
- Mangiare la carne e il sangue di Gesù, è il comandamento che lui ci lascia. Come vivo l'eucaristia nella mia vita? Anche se non posso andare a messa tutti i giorni o tutte le domeniche, la mia vita deve essere eucaristia. Come cerco di raggiungere questo obiettivo?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Sabato della Terza Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro.

Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

● **L'autore degli Atti, dopo aver parlato a lungo di Paolo e aver notato che la comunità cristiana cresceva in un clima di pace, fa tornare in scena Pietro** che continua fedelmente, alla lettera potremmo dire, l'opera di Gesù. Si tratta di storie che mostrano **come cresceva la comunità cristiana**. Esse sono però emblematiche di quella conversione missionaria che oggi papa Francesco chiede con insistenza a tutte le comunità cristiane. Luca nota che Pietro sta in viaggio: «*Mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda*». Insomma, Pietro è in uscita, è sulla strada. È una riflessione che le comunità cristiane oggi debbono fare con urgenza. La prima vicenda che Luca narra riguarda la guarigione di un paralitico, di nome Enea, che si trova a Lidda. La seconda, invece, accade in un'altra città, a Giaffa, dove Pietro va a trovare una donna, Tabità, che era morta.

● **Pietro riprende gli stessi gesti di Gesù: esorta Enea ad alzarsi dal giaciglio, quindi prende per mano Tabità, dopo essersi inginocchiato a pregare, e la restituisce viva agli amici e alle amiche**. Ad ambedue, a Enea e a Tabità, Pietro dice: «*Alzati!*». Nel testo si usa lo stesso verbo greco impiegato per descrivere la risurrezione di Gesù. Pietro non compie gesti prodigiosi o spettacolari. Sta con pazienza accanto a chi è debole e gli ridona la dignità di essere amato e considerato. **Ogni comunità cristiana, come Pietro, deve passare per le strade del mondo e aiutare coloro che sono costretti alla schiavitù della solitudine e della tristezza a riprendere vigore e dignità**, e coloro che sono privati della vita ad alzarsi e a gioire..

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

● **I discepoli sentono il discorso di Gesù come inaccettabile.** Perché, quando qualcuno afferma: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna», ciò oltrepassa di molto il concepibile. E tuttavia: in nome dei Dodici, Pietro esprime la sua professione di fede in colui che parla in termini così poco comprensibili. Egli la giustifica in un modo sorprendente: «Soltanto le tue parole (incomprensibili) sono parole di vita eterna». Nessun mortale è capace di pronunciare queste parole, che vanno ben oltre quello che chiunque potrebbe dire. Solo Colui che resta incomprendibile pur rivelandosi - con parole di vita eterna - è capace di offrire agli uomini l'ultimo rifugio.

● **Il vangelo di oggi presenta la parte finale del Discorso del Pane di Vita.** Si tratta della discussione dei discepoli tra di loro e con Gesù (Gv 6,60-66) e della conversazione di Gesù con Simon Pietro (Gv 6,67-69). L'obiettivo è quello di mostrare le esigenze della fede e la necessità di un impegno serio con Gesù e con la sua proposta. Fino a qui tutto succedeva nella sinagoga di Cafarnaò. Non si indica il luogo di questa parte finale.

● Giovanni 6,60-63: **Senza la luce dello Spirito queste parole non si capiscono.** Molti discepoli pensavano che Gesù stesse andando troppo oltre! Stava terminando la celebrazione della Pasqua e si stava lui stesso ponendo nel posto più centrale della Pasqua. Per questo, molta gente si separò dalla comunità e non andava più con Gesù. Gesù reagisce dicendo: «E' lo spirito che dà vita, la carne non giova a nulla». Non devono prendersi letteralmente queste cose che lui dice. Solo con la luce dello Spirito Santo è possibile cogliere il senso pieno di tutto ciò che Gesù disse (Gv 14,25-26; 16,12-13). Paolo nella lettera ai Corinzi dirà: «La lettera uccide, lo Spirito dà vita!» (2Cor 3,6).

● Giovanni 6,64-66: **Alcuni di voi non credono.** Nel suo discorso Gesù si era presentato come il cibo che sazia la fame e la sete di tutti coloro che cercano Dio. Nel primo Esodo, avvenne la prova di Meriba. Dinanzi alla fame ed alla sete nel deserto, molti dubitarono della presenza di Dio in mezzo a loro: «Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?» (Es 17,7) e mormoravano contro Mosè (cf Es 17,2-3; 16,7-8). Volevano rompere con lui e ritornare in Egitto. In questa stessa tentazione cadono i discepoli, dubitando della presenza di Gesù nello spezzare il pane. Dinanzi alle parole di Gesù su «mangiare la mia carne e bere il mio sangue», molti mormoravano come la moltitudine nel deserto (Gv 6,60) e prendono la decisione di rompere con Gesù e con la comunità: «si tirarono indietro e non andavano più con lui» (Gv 6,66).

● Giovanni 6,67-71: **Confessione di Pietro.** Alla fine rimangono solo i dodici. **Dinanzi alla crisi prodotta dalle sue parole e dai suoi gesti, Gesù si gira verso i suoi amici più intimi, qui rappresentati dai Dodici** e dice: «Forse anche voi volete andarvene?» Per Gesù non è questione di avere tanta gente dietro a lui. Né cambia il discorso quando il messaggio non piace. Parla per rivelare il Padre e non per far piacere a chi che sia. Preferisce rimanere da solo, e non essere

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

accompagnato da persone che non si impegnano con il progetto del Padre. La risposta di Pietro è bella: *"Da chi andremo! Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio!"* **Pur senza capire tutto, Pietro accetta Gesù Messia e crede in lui.** Nel nome del gruppo professa la sua fede nel pane spezzato e nella parola. Gesù è la parola ed il pane che saziano il nuovo popolo di Dio (Dt 8,3). Malgrado tutti i suoi limiti, Pietro non è come Nicodemo che voleva vedere tutto ben chiaro secondo le proprie idee. Ma tra i dodici c'era qualcuno che non accettava la proposta di Gesù. In questo circolo più intimo c'era un avversario (Gv 6,70-71) *"colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno"* (Sal 41,10; Gv 13,18).

6) Per un confronto personale

- Mi pongo al posto di Pietro dinanzi a Gesù. Che risposta do a Gesù che mi chiede: "Forse anche tu vuoi andartene?"
- Mi metto al posto di Gesù. Oggi, molte persone non seguono più Gesù. Colpa di chi?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

Indice

Lectio della domenica 5 maggio 2019.....	2
Lectio del lunedì 6 maggio 2019.....	7
Lectio del martedì 7 maggio 2019.....	10
Lectio del mercoledì 8 maggio 2019.....	13
Lectio del giovedì 9 maggio 2019.....	16
Lectio del venerdì 10 maggio 2019.....	19
Lectio del sabato 11 maggio 2019.....	22
Indice.....	25

www.edisi.eu